

e neppure quella del differenziale dei tassi d'interesse. Ma non fondiamo la serietà dell'amministrazione con la politica di austerità. Non confondiamo la sobrietà di chi governa con la rinuncia al ruolo del pubblico, con la cessione di sovranità al mercato e alla finanza, con l'abbandono del mondo del lavoro, con la demolizione dei servizi e dei diritti. In Puglia le aziende pubbliche hanno i migliori rendimenti: la cultura di governo parte dalla convinzione nelle proprie forze».

In calce all'accordo sulla produttività manca la firma della Cgil. Una pessima notizia per il centrosinistra che si candida a governare.

«Quando manca la firma del sindacato più rappresentativo dei lavoratori, il presidente del Consiglio non può dire: manca solo una firma. Non siamo di fronte ad una semplice caduta di stile. È un'idea della politica, un tratto dell'attuale cultura di governo, appunto. Un esecutivo di centrosinistra dovrebbe stare invece molto attento al merito delle obiezioni della Cgil, e cioè al rischio di una drastica riduzione della copertura del contratto nazionale di lavoro. Non possiamo permetterci ulteriori riduzioni del salario dei lavoratori».

Le politiche di cambiamento, comunque, non potranno non fare i conti con il mercato e con la finanza pubblica.

«Certo, ma l'aumento della produttività viene innanzitutto dall'innovazione. E poi chi l'ha detto che ridurre il welfare porta risparmi? Un welfare migliore produce Pil e offre possibilità ai cittadini, ancor più ai più deboli e svantaggiati. Chi invoca l'Agenda Monti dovrebbe fare il piacere di sottoporla anche alla verifica dei risultati. Perché, nonostante le scelte di rigore, il debito cresce e il Pil cala, insieme al numero dei posti di lavoro. I propagandisti del pensiero unico si limitano a dire che Monti ci ha salvato dal baratro e che fra dieci anni staremo meglio. Nessuno però accetta il confronto con i dati reali di oggi».

Cosa dovrebbe dire il centrosinistra nella campagna elettorale delle secondarie?

«Che si può ricostruire un modello sociale europeo a partire dal lavoro. Che bisogna combattere il precariato, perché sta rendendo precaria la vita stessa di centinaia di migliaia di persone. Che l'Italia ha bisogno dei progressisti perché questi sono capaci di pensare in proprio e non sono vassalli dei poteri forti. Rinunciando a due F35 si può rifinanziare il fondo per la non autosufficienza. Rinunciando a dieci F35 si può finanziare un primo piano di interventi sull'assetto idrogeologico del Paese. E poi si può investire nella cultura e nella scuola, beni comuni e patrimoni di inestimabile valore, capaci a loro volta di aumentare la ricchezza collettiva».

Lei non vuole compromissioni con i moderati, ma il centrosinistra dovrà vedersela anche con una dura competizione con Grillo.

«Il movimento di Grillo è una grande incognita. Lo attraversano spinte molteplici. Lo stile apocalittico di Grillo attrae indubbiamente molti delusi di Berlusconi e della Lega. Ma in quell'ibrido ci sono anche tracce di un civismo municipalista. Vedremo in Parlamento come si comporteranno gli eletti di Grillo. Se ci fossero idee buone, le valuteremo. Non facciamo guerre, ma politica».

Le guerre, purtroppo, si fanno nel Mediterraneo. Sangue innocente è stato versato fino a ieri tra Gaza e Israele. Ora c'è una tregua, che speriamo duri. Ma l'Europa è latitante.

«Il silenzio dell'Europa è così assordante che dovrebbero revocare il Nobel per la Pace appena assegnato. La tregua è nata al Cairo e i soli artefici sono stati Hillary Clinton e il neopresidente Morsi. C'è un popolo, quello palestinese, ancora in cerca di una patria. E c'è lo Stato ebraico che chiede legittimamente di vivere senza essere minacciato. Se l'Europa non resterà agli occhi del mondo il continente dei diritti e della pace, sarà accelerato anche il suo declino economico».

Resta per noi la speranza di un secondo mandato di Obama, più coraggioso in politica estera. Obama almeno riunifica i cinque candidati del centrosinistra alle primarie.

«Vero. Anche se qualche spin doctor di Renzi tifa per Romney».

Anche sulle unioni civili il dibattito televisivo ha fatto registrare sostanziali convergenze tra di voi. Non è un risultato da poco, visti i precedenti. Ma forse anche in questo passo avanti, c'è una difficoltà della sinistra: sui diritti individuali si procede, sui diritti sociali l'impresa è più ardua.

«È nostro compito opporci alla deriva individualista e recuperare un senso comunitario. In questo diritti civili e diritti sociali si danno la mano. L'Italia è molto indietro sui diritti civili: in Brasile e in Sudafrica c'è il matrimonio gay, in Europa tutti sono più progrediti. Sta a noi tenere insieme queste battaglie di civiltà con la difesa e lo sviluppo di un welfare moderno, in cui lavoro torni ad essere fattori di coesione e di solidarietà».

Il movimento di Grillo è un'incognita. Vedremo cosa proporranno in Parlamento. Noi facciamo politica, non guerre

Renzi alza i toni e attacca Bindi



Primarie Pd 2012: Iscrizioni all'albo degli elettori

FOTO ANDREA PATTARO/VISION/ TM NEWS - INFOFOTO

● **Il sindaco: «Io vinco, io devo fare le liste, chi si candida firma impegno»**

● **La presidente Pd: «Incostituzionale»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

E alla fine il clima si infuoca tra i contendenti per la premiership del centrosinistra. Inizia di buon mattino il segretario Pd, Pier Luigi Bersani, che di fronte alle continue polemiche del sindaco Matteo Renzi sulle primarie e l'albo degli elettori, sbotta: «Io potevo essere il candidato unico del Pd. Cerchiamo di non mettere in giro argomenti che non sono dignitosi per noi». L'albo, dice, è stato deciso da tutti, ma forse Renzi non lo sa «perché frequenta poco» la casa democratica.

Più tardi aggiunge anche che, se non dovesse andare lui al ballottaggio, «tra Matteo e Nichi sceglierei il primo, io penso che Nichi, con il quale sono legato da grande simpatia, capirà che facendo il segretario del Pd avrei difficoltà a votare il leader di un altro partito seppur amico». Però, se Renzi non vincerà «le primarie, continuerebbe a fare il sindaco. Nel 2013 avremo comunque il congresso del Pd. Anche lì ci sono le primarie».

IL FUORI ONDA DI RENZI

Il «rottamatore», invece, non molla la presa per tutto il giorno. Spara prima contro Rosy Bindi, «la sinistra è Obama, non Bindi», poi nel corso di un fuori onda su Radio 105 contro i vitalizi, «c'è chi ne prende tre, anche tra i nostri amici». Il conduttore gli chiede a chi si riferisce e Renzi con il labiale scandisce: «Bersani». Poi, spiega che se perde l'obiettivo è di avere «un po' di amici» e un po' «di spazio» in Parlamento «ma io non mi faccio comprare, non divento come loro». Sulla formazione delle liste elettorali avverte: «Io vinco, ho vinto, devo fare le liste, io dico, chi vuole stare con me?». Fa l'esempio: «Allora, Letizia Puccioni è candidata in Parlamento? Letizia Puccioni firma un foglio col sangue che lei abolisce il finanziamento pubblico dei partiti, dimezza il numero dei parlamentari, riduce le indennità del parlamentare. Lo scrive prima. Vuoi candidarti? Se non lo fai, niente».

Beppe Fioroni su twitter non si fa attendere: «Dopo i fuori onda è più chiaro come "il caro leader Kim" nominerà e rottamerà, deciderà e governerà la vera democrazia. "Il popolo è il mio Dio"».

molto noto in Corea da non esportare... ma Matteo in fondo non pensa ciò che dice... a microfoni accesi». Bindi se alla battuta su Obama sceglie l'ironia: «Grazie, è dovuto andare a cercare un termine di paragone che mi fa molto onore», sul fuorionda opta per la sciabola: «Se vince è candidato alla premiership, ma il segretario del partito è Bersani, e il presidente dell'assemblea è Bindi, le liste le facciamo noi, i democratici in giro per l'Italia, scegliendo i candidati». Sulla «firma con il sangue» aggiunge, Renzi pensa «al contrario di quello che prevede la Costituzione, ovvero che i parlamentari siano senza vincolo di mandato». Dal comitato del sindaco precisano: Renzi sapeva di essere ripreso mentre parlava e quindi nulla da nascondere, «nessun fuorionda». Ma polemiche ci sono anche per un video a pagamento spedito alle emittenti locali sul tour del sindaco, tanto che ora c'è un ricorso presentato dai sostenitori di Bersani al Comitato dei Garantiti. Anche in questo caso secca la smentita del Comitato: nessuno spot a pagamento.

Bersani intanto, forte dei sondaggi che lo danno in netto vantaggio, punta alla vittoria al primo turno e a questo obiettivo lavorano in queste ore i suoi comitati, soprattutto nel Lazio e nel Sud, le Regioni che potrebbero fare la differenza. Renzi mostra ottimismo e invita i suoi a lanciare un tam tam perché, dice, se «vanno in tanti a votare vinciamo noi». Ammette: è stata la «cazzata della vita» fare tutto quel can can sulle regole farraginose. Il sindaco è convinto che se vince le primarie le secondarie saranno un successone, come suggerisce un sondaggio di Roberto D'Alimonte che dà Bersani in vantaggio su Renzi con dieci punti alle primarie, (48% a 38%), ma anche un Pd a guida Bersani al 35% e con il sindaco al 44%.

Acque agitate anche per le dichiarazioni di Napolitano sulla incandidabilità di Monti (perché senatore a vita), che una parte dei democratici legge come un fatto positivo per Bersani, che ha sempre respinto l'ipotesi di un Monti-bis mentre secondo altri il presidente della Repubblica vorrebbe tutelare l'attuale premier in caso di un nuovo governo tecnico dopo il voto. Il rischio infatti è che dalle urne esca soltanto l'ingovernabilità, ragion per cui Bersani anche ieri è tornato a dire che il Pd non darà mai l'assenso ad una legge che impedisse di avere una maggioranza certa la sera delle elezioni. E quanto alle alleanze se il segretario Pd dice che parlerebbe volentieri con i moderati, se solo si capisse chi «dirige il traffico», Renzi è tranchant: «A me di fare l'accordo con Casini non frega nulla».

IL VADEMECUM

Come ci si registra ai seggi e come si vota alle primarie del centrosinistra del 25 novembre

Possono partecipare alle primarie tutti gli elettori in possesso dei requisiti previsti dalla legge e coloro che compiono 18 anni entro il 25 novembre, i cittadini europei residenti in Italia e i cittadini di altri Paesi in possesso di regolare permesso di soggiorno e carta d'identità.

Dal 4 al 25 novembre è possibile sottoscrivere l'appello «Italia. Bene Comune» e iscriversi all'Albo degli elettori. All'atto dell'iscrizione, dopo aver versato un contributo di 2 euro, si riceve il certificato di elettore del centrosinistra.

Ci si può registrare al sito www.primarieitaliabenecomune.it ma occorre stampare il modulo e recarsi presso l'ufficio elettorale per completare la registrazione.

Il giorno delle primarie per votare si deve presentare un documento d'identità, la tessera elettorale e il certificato di elettore del centrosinistra. Si vota il 25 novembre dalle ore 8.00 alle ore 20.00.

Si può votare solo nel seggio collegato al numero della propria sezione elettorale, quella dove si vota abitualmente. Si può votare un solo candidato.

Per trovare il proprio seggio elettorale si può andare sul sito www.primarieitaliabenecomune.it

Per studenti e lavoratori fuori sede che vogliono votare, tutte le informazioni si trovano all'indirizzo: www.primarieitaliabenecomune.it/studenti-e-lavoratori-fuori-sede

Oltre un milione di iscritti per domenica

● **Appello di costituzionalisti a favore di Bersani**

● **Kerry Kennedy con Renzi: è un amico** ● **Puppato: metà dei fondi ai centri antiviolenza**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Oltre un milione le persone sono già iscritte per votare domenica alle primarie del centrosinistra. Un numero che raccoglie sia le registrazioni on line, sia le vere e proprie iscrizioni nei gazebo e nelle sedi, diventate uffici elettorali.

Mancano due giorni e siamo allo sprint finale: i cinque candidati corrono per l'Italia e si moltiplicano gli appelli al voto. In sostegno di Pier Luigi Bersani come candidato premier del centrosinistra si schierano autorevoli costituzionalisti, che hanno firmato un appello: «Ristabilire un rapporto di fiducia nelle istituzioni pubbliche», rafforzandone «la capacità di governo e l'autonomia dal potere economico e da quello dei mezzi di comunicazione». Non è solo una «questione di

democrazia» - prosegue il documento - «ma il presupposto per affrontare con successo la crisi economica e sociale, e per superare le disuguaglianze sempre più marcate che si sono venute consolidando».

Nell'appello si sottolinea come Bersani abbia «fatto proprie» alcune imprescindibili premesse per avviare un dialogo su un processo di riforme, costituzionali e legislative: il rilancio dell'impianto della Costituzione vigente, il principio della separazione dei poteri, il riconoscimento e la promozione delle autonomie locali, l'ordinamento parlamentare, il rilancio del ruolo e del radicamento dei partiti politici e la difesa dell'articolo 138 come unico procedimento per modificare la Costituzione».

L'appello è firmato da Mario Dogliani, Andrea Giorgis, Umberto Allegretti, Vittorio Angiolini, Enzo Balboni, Sergio Bartole, Paolo Caretti, Massimo Carli, Enzo Cheli, Stefano M. Cicconetti, Marilisa D'Amico, Gianmario Demuro, Maria Cristina Grisolia, Enrico Grosso, Massimo Oliviero, Cesare Pinelli, Saverio Regasto, Paolo Ridola, Antonio Saitta, Massimo Siclari, Luigi Ventura.

Riceve invece un endorsement made in Usa il sindaco di Firenze Matteo Renzi. Lo ha espresso chiaramente ieri pomeriggio la figlia di Bob Kennedy, Kerry, parlando con i giornalisti a margine

della presentazione di un concerto organizzato dalla Robert Kennedy foundation (che ha sede nel capoluogo toscano) insieme al Maggio musicale fiorentino.

«Come gli italiani sono stati interessatissimi nei confronti delle primarie del nostro partito democratico - ha spiegato Kerry Kennedy - così lo siamo noi adesso verso quelle del centrosinistra italiano: a maggior ragione in virtù del fatto che le primarie sono abbastanza una novità per l'Italia». Ad accrescere l'interesse per le primarie italiane, spiega ancora, è il fatto che vi partecipi il sindaco di Firenze Matteo Renzi. È stato un personaggio di grandissimo supporto per la Fondazione: sin da quando ci siamo incontrati ha detto che avrebbe fatto di tutto per portare la nostra fondazione a Firenze, ed ha mantenuto la promessa».

Laura Puppato è sostenuta da molte donne di «Se non ora quando» e da intellettuali come Nadia Fusini, scrittrice e anglista. La candidata, consigliere regionale del Veneto rinnova l'appello perché «da ogni obolo» offerto per il voto alle primarie, ne «venga destinato il 50% a favore dei centri antiviolenza sulle donne». Puppato racconta di averlo chiesto ai suoi sfidanti «da 20 giorni», dice, ma per ora «solo Vendola ha detto sì alla proposta», lamenta la candidata.